

Commemorato il compagno Togliatti

PERUGIA, 2. Nel corso di una commossa, disciplinata, semplice manifestazione provinciale — che si è svolta nella Sala dei Notari — il compagno Gino Galli, membro del CC e Segretario regionale del PCI, ha rievocato la figura e l'opera di Palmiro Togliatti nella storia del nostro Paese e del movimento comunista internazionale. La manifestazione — alla quale hanno preso parte sindaci dei Comuni dell'Umbria, am-



Compagni e cittadini, a Perugia, osservano in piedi un minuto di silenzio durante la celebrazione per ricordare Togliatti

ministratori comunali e provinciali, delegazioni delle sezioni e dei comitati di zona del partito, dirigenti politici e sindacali, gruppi d'operai e cittadini, stranieri — è stata aperta dal compagno Vinti Grossi. Dopo di lui hanno preso la parola per porgere il saluto dei rispettivi partiti i compagni Jorio del PSI e Cecati del PSIUP. Gino Galli prendendo la parola poi ha tratteggiato le caratteristiche essenziali della personalità di Togliatti e della sua azione volta co-

zionale, ha contribuito a tracciare le linee di una strategia politica moderna, che affida le possibilità di un rinnovamento rivoluzionario non a formule già pronte, ma alla capacità della classe operaia, del partito che la esprime e dei suoi alleati di intervenire quotidianamente su tutti i problemi della società, ponendosi come autentica forza di governo. Combattente tenace ed instancabile della classe operaia, Togliatti ha posto sempre la sua azione al servizio della causa del socialismo,

so di rinnovamento aperto al XX Congresso. Galli ha concluso il suo applaudito discorso dicendo che la politica di centro-sinistra non ha messo fuori gioco i comunisti per venti anni, come alcuni hanno detto e tuttora dicono. Sono passati appena venti mesi e già strati sempre più larghi di cittadini comprendono che senza l'apporto del PCI non si può andare avanti sulla via della democrazia e della giustizia sociale.

Giancarlo Cellura

Livorno

Venerdì la conferenza economica cittadina

LIVORNO, 2. Si aprirà venerdì prossimo nella Sala Consiliare di Palazzo Civico la conferenza economica cittadina indetta dal Comune di Livorno.

Nel 1952 su decisione del Consiglio Comunale, fu affidato l'incarico dello studio della struttura sociale ed economica della città ad un gruppo di docenti dell'Università di Pisa e di Firenze.

Questi studi sono stati presentati al Comune nel giugno scorso e saranno adesso dibattuti nella Conferenza.

Dall'invito, l'ordine dei lavori risulta essere il seguente:

Venerdì 4 Settembre

Ore 10. Introduzione del Sindaco, Prof. Nicola Baldoni.

Relazione del Prof. Antonio Pesenti, Direttore dell'Istituto di Economia Politica e Scienza delle Finanze della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pisa, sul tema: sviluppo prospettive dell'economia livornese.

Relazione del Prof. Mario De Vergottini, Direttore dell'Istituto di Statistica della Università di Pisa, sul tema: il settore della distribuzione, il reddito, il costo della vita a Livorno.

Relazione del Prof. Edoardo Detti - Libero Docente incaricato di Urbanistica alla Facoltà di Architettura della Università di Firenze - sul tema: su alcuni problemi concernenti l'insediamento generale dello sviluppo nel territorio di Livorno.

Alle ore 17.30 avranno inizio gli interventi che si protrarranno anche nelle successive sedute di sabato 5 settembre (ore 10 e ore 17 e 30) e di domenica 6 (ore 10). La chiusura dei lavori è prevista alle ore 12.

La Segreteria del Convegno informa che sono stati invitati gli Enti economici e in special modo la Camera di commercio, i presidenti delle sezioni Camerali. Sono stati invitati anche: l'Ass. e l'Unione Commercianti, la Ass. Artigiani, l'Ass. Ambulanti, le organizzazioni sindacali dei lavoratori, l'Amministrazione e i Capi gruppo della Provincia, i deputati e i senatori della circoscrizione, i sindaci del Comune capoluogo della Toscana, e i Presidenti delle Amministrazioni Provinciali di Pisa e di Firenze, i Comuni di Prato, Empoli, Pontedera e Cascina — anch'essi direttamente interessati alla espansione portuale e industriale di Livorno — i Sindaci e i Comuni della provincia, insigniti studiosi della Università di Pisa e di Firenze, gli Ordini professionali cittadini, gli architetti progettisti dei piani particolari, i Presidenti delle Camere di Commercio di Pisa e di Firenze, l'Unione Regionale Associazioni Industriali toscane, oltre naturalmente, tutto il Consiglio Comunale.

La frattura nei partiti della coalizione del centro sinistra si è mostrata netta, solo i socialdemocratici, come del resto è ormai costume di questo partito, si sono mostrati accomodanti ed i primi a cedere alle imperiosità della D.C.

Una ulteriore riunione fra i rappresentanti del centro sinistra, tenuta in extremis pochi attimi prima dell'ora fissata per l'inizio del dibattito, non ha portato a nulla. Appena aperta la discussione (dopo che l'assessore anziano prof. Trifogli aveva com-

A colloquio con gli operai della Terni



Il nostro corrispondente a colloquio con gli operai Paccara della C.I. e Gabrielli

Cottimi, premio di produzione e trasporti

I lavoratori sono pronti a scendere in lotta per risolvere i tre problemi
Il parere dei dirigenti sindacali

Dal nostro corrispondente

Quelli dell'Acciaieria ancora vanno in bicicletta, al massimo si permettono il «lusso» della motocicletta e, ad altri tocca il triste compito di salire sugli autobus. Questa volta non sono gli operai che arrivano grondanti di sudore per aver spinto sui pedali, a parlare delle loro condizioni di vita e di lavoro, ma è una folla anonima, stipata in uno di questi torpedoni che li accompagna al lavoro: parlano soltanto di tre questioni, tutti allo stesso modo, come un'orchestra bene affiatata. Primo: il premio di produzione. Secondo: i cottimi. Terzo: il prezzo dei trasporti. «Siamo pronti allo sciopero se la Terni non ci dà quanto richiesto dai sindacati e quanto previsto dal contratto», si dicono un gruppo di lavoratori. Si riferiscono al premio di produzione ed alle tariffe di cottimo. Su questi due aspetti della vertenza in corso abbiamo ascoltato il parere dei dirigenti sindacali.

Il segretario della Commissione interna dell'Acciaieria Proietti Divi Ettore, dopo aver rilevato che «l'Inter-sind è stata scavalcata dalle stesse industrie private, le quali hanno già raggiunto accordi aziendali in materia di premio di produzione», ha affermato che «tale situazione è tanto più grave se si considera il grande salto all'indietro compiuto dalla Terni rispetto al momento della vertenza per il rinnovo del contratto dei metallurgici». Il segretario della FIOM, Sergio Cecilia ci ha sintetizzato in presenza degli operai il valore della lotta contrattuale che consente di porre a fuoco gli effettivi motivi di dissenso permeando l'intransigenza della Terni.

«Ciò che divide i sindacati dall'Inter-sind non è soltanto la distanza sulle diverse somme di quattrini: 8 mila lire annue proposte dalla Terni e 8 mila lire mensili rivendicate dai sindacati per il premio di produzione. C'è da conquistare e rendere operante il principio in virtù del quale si stabilisce un rapporto costante, tra l'andamento della produzione e la conseguente remunerazione del lavoro e i salari dei lavoratori che debbono beneficiare della maggiore produttività». Quell'aumento di produzione che ha fruttato alla Terni un utile di 5 miliardi e mezzo, lo scorso anno.

Dunque, quando la Terni si oppone a stabilire dei parametri obiettivi, per fissare il premio di produzione, non solo non vuole mollare nulla sul piano salariale ma rifiuta di riconoscere ai lavoratori la propria effettiva funzione di protagonisti di ogni sviluppo produttivo.

Ancora più evidente è la posizione rigidamente padronale della Terni, allorché non si accorda coi sindacati per le nuove tariffe di cottimo. In questa circostanza, come del resto sul premio di produzione, a decidere è la direzione aziendale, sfuggendo ad ogni controllo del sindacato. «Non si vuole riconoscere al sindacato la sua reale capacità contrattuale, ci ha detto Cecilia — per ciò riprenderemo la lotta anche su questi aspetti». Su questi problemi, giovani e anziani hanno sciope-

rato. E i giovani hanno imparato dalla prima esperienza di lotta al metodo di promuovere nuove rivendicazioni. Proprio un gruppetto di giovani ci ha posto il problema dei trasporti. La «Terni» è riuscita per tanti anni a sottrarre mille, due mila ed anche tremila lire mensili agli operai che fanno uso dei mezzi pubblici, per recarsi al lavoro. Infatti, la «Terni» interviene con un contributo del 50% sul costo dell'abbonamento per le corse operaie degli autobus per coloro che sono alle proprie dipendenze in data precedente al 1953. Sicché, non avendo più revocato quella decisione del «periodo difficile» la Terni ha continuato a far pagare agli operai, tutt'intero il prezzo dei trasporti. In questo modo, gabbando soprattutto i giovani, ai quali aveva promesso le «utilitarie» la Terni ha sottratto oltre un miliardo di lire in tanti anni sottraendosi ad un diritto dei lavoratori, peraltro riconosciuto per una parte di essi. Il segretario della Commissione interna Proietti si è impegnato a riproporre alla Società questo problema.

I lineamenti della politica della Terni coincidono appieno con quelli caratterizzanti le industrie private. Prova ne è il minuzioso lavoro della «questura» di fabbrica, l'ufficio del personale. L'opera di questo apparato diviene più appariscente e purtroppo più redditizia nell'azione verso gli impiegati. In pratica, se nelle officine il sindacato, particolarmente quello di classe è osteggiato, negli uffici è «fuori legge». Se un impiegato o un tecnico deve avere una gratifica, un premio di produzione, un avanzamento di merito, un nuovo posto di diverso ordine e grado, o di un altro, deve avere la «firma» del direttore in modo insindacabile, con pieni poteri, è la Direzione aziendale, attraverso i propri «cervelli» politici o «poliziotti propri». Questa situazione, in realtà giustifica la mancata partecipazione agli scioperi della maggior parte degli impiegati. Per ciò, gli operai, combattendo per la libertà nella fabbrica conducono un'azione che riguarda direttamente gli stessi impiegati.

Quando non si riesce a contare la libertà del lavoratore la Terni oppone ogni forma di resistenza all'avanzata, alla formazione di una coscienza di classe tra i lavoratori. Un esempio. Soltanto una metà all'incirca, degli operai delle Acciaierie paga la quota sindacale che viene ritirata sulla busta paga. La limitazione di questa conquista operaia attraverso il contratto di lavoro deriva dal fatto che la Terni controlla il tipo di sindacato al quale l'operaio versa la quota. Per il sindacato unitario di classe, della CGIL, la «Terni» ha delle «palline nere» che pone accanto al nome di chi lo preferisce per il versamento delle quote sindacali. Per ovviare a questa situazione c'è la proposta di fare un referendum in fabbrica in cui gli operai scelgono il sindacato al quale debbono versare la quota sindacale mensile, oppure quella di dividerla tra i sindacati a seconda dei risultati dell'elezione per la Commissione interna. Ma questa soluzione viene avversata dalla Terni.

Alberto Provantini

Al Consiglio comunale di Ancona

Scontro DC-PRI

Concordi con i repubblicani i rappresentanti socialisti

ANCONA, 2. Come la Democrazia Cristiana intende il centro sinistra si è mostrata netta, solo i socialdemocratici, come del resto è ormai costume di questo partito, si sono mostrati accomodanti ed i primi a cedere alle imperiosità della D.C.

Una ulteriore riunione fra i rappresentanti del centro sinistra, tenuta in extremis pochi attimi prima dell'ora fissata per l'inizio del dibattito, non ha portato a nulla. Appena aperta la discussione (dopo che l'assessore anziano prof. Trifogli aveva com-

memorato il sindaco deceduto e Togliatti, e formulato auguri di pronta guarigione al Presidente Segni), il democristiano on. Sparapani con manovra evidentemente dilatoria, ha chiesto l'inversione di alcuni punti dell'ordine del giorno: discutere cioè su alcune delibere adottate dalla Giunta e rinviare la nomina del sindaco (è risaputo, infatti, che i democristiani miravano ad arrivare alla scadenza del mandato elettorale con lo status quo). E' risaputo inoltre che il Consiglio da tempo doveva essere convocato ed il gruppo comunista ne aveva fatta esplicita richiesta in base alla quale la legge conferisce ad un gruppo consiliare che conta un terzo dei consiglieri.

Comunque la manovra d.c. è stata bocciata a pieni voti. A questo punto infatti ha preso la parola l'assessore Morina (PRI), che ha proposto per la carica vacante un rappresentante del suo partito in base agli accordi programmatici dell'attuale maggioranza di centro sinistra, nella persona — ha detto Morina — dell'ingegner Claudio Salmoni.

Concordi con i repubblicani sono trovati anche i socialisti, riconoscendo validi gli accordi che non hanno subito alcuna modificazione — come ha affermato il socialista Strazzi.

La D.C. non ha digerito la cosa e per bocca dell'on. Sparapani ha rivendicato a sé il posto (proponendo il professor Trifogli, attuale vice sindaco), adducendo il fatto che la D.C. raccoglie ventimila voti nella città; oltre naturalmente al fatto di «avere» accettato Angelini per le sue qualità». Per il nostro partito il compagno Giorgini ha chiaramente messo in luce la prepotenza della D.C., la quale — ha detto — ha fatto il suo ingresso in città, ma ben disposta verso il centro sinistra, ma subordinatamente e sul piano degli uomini, nel contesto cioè di un quadro a tinte molto moderate.

L'on. Sparapani — ha continuato il consigliere comunista — afferma che alla D.C. spetta il posto di sindaco perché essa riscuote venti mila voti, ma essa dimentica che il nostro partito ne riscuote due mila di più della D.C. Occorre dare al governo cittadino una nuova maggioranza, infatti l'attuale formula di centro sinistra appare superata.

I socialdemocratici, come abbiamo già detto, hanno subito abdicato dichiarando di votare bianco, per salvare il centro sinistra. E voteranno per qualsiasi candidato purché esso appartenga ad un partito della coalizione — ha affermato l'avvocato assessore Ricciotti.

Dopo di ciò si è passati alla votazione: dopo due esperimenti e un ballottaggio (Salmoni e Trifogli) nessun candidato ha ottenuto la maggioranza necessaria per l'insediatura. Il Consiglio tornerà a riunirsi, per procedere alla discussione sulla nomina del sindaco, lunedì prossimo.

Antonio Presenzi

Pisa

Celebrata solennemente la Liberazione

La riunione straordinaria del Consiglio comunale - Corteo per le vie della città

PISA, 2. La liberazione della città è stata solennemente ricordata in Consiglio comunale riunito in seduta straordinaria alla presenza di parlamentari, autorità, personalità del mondo politico e culturale, tra cui il giudice della Corte Costituzionale Iagher.

Prima dell'inizio della seduta il sindaco di Pisa ha scoperto una lapide a ricordo dei tragici eventi, poi nella sala delle Baleari il prof. Pagni aprendo la seduta ha ricordato con parole commosse l'opera di coloro che si batterono prima contro la tirannide fascista e poi, quando Pisa era semidistrutta, per la rinascita della città.

Il compagno onorevole Italo Bargagna, primo sindaco della Liberazione ha quindi avuto modo di fare una analisi, seppure sintetica, della lotta antifascista a Pisa e dell'opera di ricostruzione: dalle prime organizzazioni partigiane ai primi martiri della barbarie nazifascista. Il compagno Bargagna ha messo in

evidenza lo spirito unitario che animava comunisti, cattolici, socialisti, repubblicani, uomini di ogni fede politica, così giunti all'opera di ricostruzione: attorno alla prima Giunta, al primo sindaco si schierava tutta la popolazione contribuendo validamente a realizzare l'opera di notevole mole che in poco tempo avrebbe dato nuova mente alla città di Pisa il suo assetto normale.

Subito dopo ha preso la parola l'avvocato Trozzi presidente del CLN il quale ha ricordato l'attività svolta da tutti i membri del Comitato. Il sindaco di Pisa ha quindi proceduto alla consegna di diplomi e medaglie di benemerita a numerose personalità. Nel pomeriggio alle ore 17.30 un corteo al quale hanno preso parte oltre alle autorità comunali, numerosi cittadini, ha sfilato per le vie della città. Al termine della manifestazione il prof. Agnolletti, vice sindaco di Firenze, ha tenuto il discorso ufficiale.



La celebrazione a Melissano

Commossa manifestazione a Livorno

LIVORNO, 2. Con una commossa e forte manifestazione al teatro Goldoni, è stato commemorato ieri sera a Livorno il compagno Palmiro Togliatti. Tra il pubblico che affollava il Goldoni abbiamo visto rappresentanze di tutti i comuni della provincia, amministratori e dirigenti del movimento democratico, compagni del PSIUP con la loro bandiera e compagni del PSI, cittadini che in tutti questi giorni hanno testimoniato il loro cordoglio.

Tutte le sezioni del Partito e i circoli della PCCI erano presenti con le loro bandiere e tra queste quelle delle due sezioni recentemente costituite — la Territoriale del rione Venezia e quella del nuovo quartiere La Rosa — che ambedue hanno voluto intitolarsi a Palmiro Togliatti.

Ha preso per primo la parola il compagno Bruno Benini, segretario della Federazione, che ha tra l'altro esposto l'impegno dei comunisti livornesi per raggiungere entro il 21 ottobre — cioè per il trigesimo della morte di Togliatti — gli obiettivi della campagna della stampa comunista e di da-

re inizio ad una vasta iniziativa di proselitismo, dando infine la parola al compagno Carlo Galluzzi segretario regionale toscano e membro della Direzione del Partito, per il discorso commemorativo.

Il compagno Galluzzi ha efficacemente tratteggiato la vita e l'opera del compagno Togliatti particolarmente soffermandosi sugli insegnamenti imperituri che derivano dalla scelta politica della costituzione del partito nuovo e dalla elaborazione della via italiana al socialismo.

Palermo

Ripresa delle lotte in tutta la Sicilia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 2. La ripresa dell'attività politica nell'isola, ha coinciso con una intensificazione delle lotte dei lavoratori. Tra queste si segnalano per la loro particolare compattezza ed importanza, quelle dei minatori, dei braccianti, dei viticoltori.

Nei bacini minerari si estende l'agitazione per i sempre maggiori ritardi nel pagamento dei salari e per la lentezza con la quale opera l'Ente minerario pubblico. Per denunciare la gravità della situazione, una delegazione di minatori, delle zolfare Trabia-Tallarita, Galassi, Gessolungo, Tumminelli, Giumentale (provincia di Caltanissetta ed Enna), si è incontrata stamane a Palermo con l'assessore all'Industria, il socialista Fagnone. Alla Trabia e alla Galassi, per le quali è già stato deliberato il passaggio della gestione al E.M.S., si attende ancora che il decreto sia perfezionato: per le altre tre invece, il consiglio delle miniere deve ancora riunirsi per deliberare prima la formula di centro sinistra, e poi il passaggio all'E.M.S.

La delegazione — che era accompagnata dai deputati comunali Cortese e Di Bannardo — ha chiesto per concordare le modalità della lotta dei braccianti al fine di conquistare, con un contratto di lavoro, un nuovo sistema di accertamento

mai da parecchi mesi. Nel settore bracciantile si prospetta la ripresa massiccia delle lotte in seguito alla confermata decisione dei prefetti siciliani (esclusi quelli di Agrigento e di Enna), di introdurre il sistema di accertamento effettivo con i libretti. Questa decisione, in contrasto persino con la recente circolare ministeriale, garantisce agli agrari il potere di indire in modo determinante sulla posizione assicurativa dei singoli braccianti agricoli. In considerazione della gravità della situazione, ieri si è riunito il comitato regionale della Federazione braccianti, presenti i segretari delle CCGL ed il segretario nazionale della Federazione braccianti, Magnani. Il comitato ha deciso: 1) di indire i libretti braccianti agricoli delle province interessate a non accettare i libretti di lavoro; 2) di invitare i braccianti a presentare ai collocatori comunali i passaporti del lavoro prestato per la compilazione degli elenchi anagrafici da parte delle commissioni comunali; 3) di rinnovare l'invito ai braccianti a non accettare le deliberazioni istitutive dei libretti.

Il comitato regionale ha inoltre deciso di convocare per il 22 settembre a Palermo, una conferenza regionale dei braccianti per concordare le modalità della lotta dei braccianti al fine di conquistare, con un nuovo contratto di lavoro, un nuovo sistema di accertamento

g. f. p.